

### III.8.2.

[1r] Reperitur in<sup>a</sup> imbreuiaturis instrumentorum rogatorum per me notarium infrascriptum inter alia sic fore scriptum ut infra.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo sexcentesimo trigesimo septimo, indictione quinta, die martis, tertio decimo mensis ianuarii.

Illustrissimus dominus Galeaz Arconatus ex Sexaginta Decurionibus civitatis Mediolani, filius quondam illustrissimi domini Iacobi Antonii porte Nove, parochie Sancti Martini ad Nuxigiam Mediolani,

voluntarie etc.,

et alias omnibus modo etc.,

fecit et constituit etc.,

sub procuratorem spetialem etc.,

Christoforum Solam, filium quondam Cesaris iureconsulti porte Orientalis, parochie Sancti Raphaelis Mediolani, presentem, specialiter ad procuratorio nomine prefati constituentis et pro<sup>b</sup> eo faciendum donationem Bibliothecę Ambrosianę et pro ea illustribus dominis Conservatoribus seu Deputatis eiusdem de libris cum scriptis et cum [1v] exemplarium nunc quondam Leonardi Vincii descriptis in notula tenoris sequentis, videlicet:

Descrizione delli dodeci volumi di Leonardo da Vinci, quali contengono diverse figure mathematiche et disegni con le dichiarazioni scritte alla mancina, quali l'illustrissimo signor Galeaz Arconato dona alla libreria Ambrosiana, perché ivi si conservano perpetuamente a beneficio publico.

Il primo è un libro grande, cioè longo onze tredici da legname et largo onze nove e meza, coperto di corame rosso stampato con duoi frisi d'oro con quatro arme d'aquile e leoni et quatro fiorami nelli cantoni, tanto da una parte quanto dell'altra esteriormente, con lettere d'oro d'ambe le parti, che dicono disegni di machine et delle arte secreti et altre cose di Leonardo da Vinci raccolti da Pompeo Leoni; nella schena vi sono sette fiorami d'oro con quatordecim frisi d'oro, il qual libro è di foglie trecento novanta [2r] trè di carta reale per rispetto del sfogliato, ma ve ne sono altre foglie sei di più oltre le sfogliate, siché sono foglie in tutto n° 399, nelle quali vi sono riposte diverse carte de disegni al numero de mille settecento cinquanta.

Il secondo è un libro in foglio ordinario della grandezza della carta tagliata ordinaria, qual è coperto di asse con sopra la coperta di corame rosso stampato con frisi et fiori d'oro et di dentro tutto il libro è di carta pergamina et comincia in lettera rossa con queste parole «Tavola della presente» et seguita otto carte senza sfogliato et poi comincia il sfogliato et la prima carta ha un friso in cima che dice «Eccellentissimo Prencipe etc.»; et il sfogliato ariva sino a cento vinti foglie, de' quali sono per scrittura ottanta sette, trè bianche et il rimanente de disegni diversi colorati, il primo de' quali comincia «Sfera solida» et l'ultima «Piramis [2v] latterata exagona vacua»; in fondo del foglio sono scritte lettere grande che esprimano l'istesso.

Il terzo è un libro in quarto legato in carta pergamina<sup>c</sup>, nella quale carta si lege le seguenti parolle nella schenna di esso libro (di Leonardo da Vinci) et è<sup>d</sup> di foglie cento in ponto, ma vi manca il primo; nel secundo vi sono alcune foglie e frutti di marene colorate. Nel corpo d'esso libro a foglio 49 si trovano inserte cinque carte de disegni varie, per il più d'arme d'asta. Nel fine d'esso libro vi è un altro volumetto di figure varie mathematiche et ucelli di carte dieci otto cucito dentro della medema carta pergamina.

Il quarto è un libro dell'istessa grandezza e qualità, coperto di carta pergamina come sopra, pure in quarto con disegni, con dichiarazioni come sopra, di foglie cento quatordecim, la prima del quale contiene una figura che mostra un incastro d'acqua et l'ultima contiene una [3r] figura de diversi circoli collegati insieme con alcuni numeri scritti con il lapis rosso et nella schenna l'istesse parolle (di Leonardo da Vinci) et in faccia Leonar.

Il quinto è un altro simil libro coperto et in quarto come sopra, di foglie cinquanta quattro, nel primo de' quali vi sono disegni de varie teste bufonesche et l'ultimo quattro colonne di scrittura scritte alla roversa, segnato nella schenna Leonardo da Vinci.

Il sesto è un libro in ottavo coperto di cartone bianco vecchio con sopra le seguenti parolle (le carte sono di numero giusto 96, cioè novanta sei), e sotto un B maiuscolo da tutte due le parti con diversi numeri arismetici; nel primo foglio dentro vi sono cinque figure mathematiche, diverse parte quadrate, parte tonde; nel'ultimo vi sono due figure humane con diverse linee che le circondano; nelli cartoni di dentro nel principio et [3v] nel'ultimo pure vi sono scritture del'istessa mane, come nel libro.

Il settimo è un altro simil libro legato in cartone come il sopra apresso, di carte numero novanta sei. La prima ha una figura mathematica nel cantone, nel<sup>e</sup> risvolto del foglio, qual dimostra la proportione di qualche peso; nell'ultimo nel margine vi è una figura che rapresenta una fiascha, li cartoni nel<sup>e</sup> principio et ultimo di dentro vi è scrittura dell'istessa mano; nel fogliato di fuori in cima del libro vi è in lettere maiuscole scritto Leonard.

L'ottavo è un altro libro legato in ottavo in cartone, come sopra, scritto de fuori (le carte sono da numero sino a 96, cioè novanta sei, eetto che vi manca il settimo et diece otto col suo compagno 31) con in cima Leonar come l'altri duoi di sopra; il primo foglio è scritto, parte con lapis rosso, [4r] et nel roverso ha diversi disegni, o sia figure, che mostrano essere girelle con pesi; nelli cartoni primo et ultimo di dentro vi è scritture come nel libro et recognosciuto amancato li detti trè foglii 7, 18<sup>f</sup> et 31.

Il nono è un libro in sedeci legato in carta pergamina; nella schena vi è scritto (di Leonardo da Vinci) et in faccia Leonardo con lettere maiuscole, il sfogliato dil quale comincia della prima et ultima pagina et termina nel mezzo, uno in foglie 46 et l'altro in foglie 47; nella prima carta d'una parte vi è un disegno di lapis rosso dentro d'una medaglia et in numero 33 et in fondo n° 48. L'ultimo foglio è scritto parte a carateri rossi, parte a carateri neri con in cima X·C·P·4<sup>g</sup>, in fondo il numero 35.

Il decimo è un altro simile di grandezza e legatura di foglie novant'una; nella schiena vi è scritto (di Leonardo da Vinci), nel primo foglio vi sono [4v] diverse figure di triangoli con in cima duoi numeri, che denotano 44 alla roversa; nell'ultimo foglio vi è una figura mathematica con diverse lettere et un disegno d'una testa con armatura di lapis rosso.

L'undecimo è un altro libro in sedeci legato in cartone turchino vecchio, che ha nel piede (poste in lettere maiuscole) Leonar, di carte novanta quattro, il primo de' quali ha duoi segni di figure mathematiche; nell'ultimo vi sono diversi numeri d'arimetica con segni di partire per galera et li cartoni primo et secundo di dentro sono scritti in parte della medema mano.

Il duodecimo è un libro pure in sedeci, con cartoni coperti di carta semplice gialdetta, il quale non ha sfogliato et pure è di carte novanta quattro; nella prima carta vi sono diverse figure, triangoli et nell'ultima un disegno che mostra duoi pali legati insieme; [5r] nel cartone primo di dentro nel principio vi sono diverse figure mathematiche.

Et predicta ad effectum tenendi et conservandi perpetuis temporibus dictos libros in dicta Bibliotheca cum aliquali memoria predicti domini Arconati eo modo quo dictis dominis Conservatoribus seu ut supra videbitur cum hoc tamen quod ipsi domini Conservatores seu ut supra ad omnem requisitionem dicti domini Arconati ei concedant usum dictorum librorum etiam in eis domini Arconati domo eo tantum vivente.

Et dicta donatio fiet cum solemnibus tenore, cessione iurium et actionum, translatione domini et possessionis solemniter constituto, constitutione missi et procuratoris in rem propriam, positione in sui locum, ius et statum et cum promissione etc. manutenendi etc. in forma communi et iuris etc.

Item ad procuratorio nomine quo supra tradendum et consignandum etc. dictę Bibliothecę seu dictis dominis [5v] Conservatoribus seu ut supra eiusdem nomine superscriptos libros donatos et descriptos ut supra.

Item ad iurandum etc. in anima et super animam parti constituti pro ut ipse iuravit etc. de habendo ratum et non contraveniendo<sup>h</sup> etc. sub refectione.

Et etiam quatenus opus sit ad iurandum etc. in anima et super animam ut supra et iure iurando affirmandum pro ut dictus constituens iuravit et iure iurando affirmavit in manibus mei notarii infrascripti dictam donationem esse veram non autem fictam nec simulatam esse, neque in fraudem alicuius sed sincero mentis affectu et bona fide ad huiusmodi donationem devenire et absque ulla pactione palam vel secreto facta quod ullo unquam tempore retrodatio<sup>i</sup> fiat de bonis iam donatis<sup>j</sup> ut supra et in omnibus etc. prout requiritur ex forma Nove constitutionis.

[6r] Item super premissis et circa premissa fieri omnia alia necessaria et requisita et superinde rogari favendum quodlibet instrumentum<sup>k</sup> etc.

et generaliter etc.

dans etc.

et promittens etc.

et de predictis etc.

Actum in saletta superiori versus curiam domus habitationis prefati illustrissimi domini constituentis sita ut supra, presentibus Iulio Benzono, filio quondam Francis<c>i, porte Ticinensis parochię Sanctę Euphemię intus Mediolani et Hieronimo Castello filio Bartholomei portę Orientalis parochię Sancti Babilę intus Mediolani, pronotariis.

Testes illustrissimus dominus comes Ambrosius Pechius, filius quondam domini Aluissii [6v] portę Novę Mediolani, Iohannes Angelus Meda filius quondam Iohannis Baptiste et Carolus Perinus filius quondam Thome, ambo suprascriptarum proxime portę et parochię, omnes noti atque idonei.

(SN) Ego Mattheus Cruceius filius quondam Bartholomei porte Ticinensis parochie Sancti Sebastiani Mediolani, publicus imperiali auctoritate Mediolanensis notarius, suprascriptum instrumentum rogatus tradidi et pro fide subscripsi.

[7r]<sup>l</sup> «Galeaz Arconatus non solum generis splendore illustris, sed multo magis propriis conspicuus ornamentis, nec iis tantum, que ad consultationes de rebus gravissimis, sive ad edificationes publicorum operum sive ad xenodochiorum aliorumque locorum in pios usus institutorum administrationes pertinent, in quibus et singularis eius prudentia in dandis consiliis et egregia in eisdem celeriter exequendis opera semper eluxit, sed iis præterea quæ attingunt ingenium artesque liberales, quarum cognitione cum sit haud leviter excultus, minime mirum videri debet, si quemadmodum ipse illarum studiosos incredibili humanitatis significatione complectitur, ita hi ad eum tamquam ad mecænatem suum, consilii auxiliique gratia passim confugiant. Verum enim vero cum hic litterarum, litteratorumque patronus longe prospiciens videat futurum ut, venientibus annis, seque præsertim mortalibus exempto, res litteraria multum detrimenti [7v] patiatum rerumque pretiosissimarum usura fraudetur, huic propterea malo volens occurrere, pretiosiora quæque scientiarum arcana occultant, a se suaque domo abdicare decrevit, eoque loci constituere ubi bene tecta beneque sarta, ut dici solet, custodirentur; et nihilominus posset quivis ad illa pro arbitratu accedere, inspicere, legere ac ex eorum studio illorum doctior recedere.

Leonardum Vincium arte pingendi, disciplinisque mathematicis olim excelluisse, summis viris clarissimum<sup>m</sup> extitisse atque in Gallie Regis complexu animam exhalasse omnes exploratum habent. Hic prestantissimas suæ artis lucubrationes posteritati reliquit, in quarum nonnullis graphides ac primæ adumbrationes operum, non solum conspiciuntur sed uberrimis insuper commentariis eadem ita sunt illustratæ ut arcana et interiora artis, cognita paucis, detegantur ad communem ediscentium utilitatem. Cum igitur hi sapientie thesauri delituissent diu, effossi tandem fuerunt, ut ita loquar, ac felici reipublicæ litterarie fato, in manus Arconati devenerunt. Cuius rei fama cum longe lateque percrebuisset, a magnis principibus tentatum fuit, ut quavis conditione auferrentur ex illius manibus; sed frustra tentatum faciliusque de manu [8r] Herculis clava potuisset extorqueri. Qui[n], cum Angliæ rex per panchrestum, idest per pecuniam, quæ dicitur omnia expugnare, niteretur agere rem offerretque pro uno dumtaxat lucubrationum dictarum codice, aureas mille<sup>n</sup> duplas, ut aiunt, Hispanicas, que summam conficiunt apud nos nummum ter mille aureorum, nil profecit tamen in quo non magis commendata fuit regis magnanimitas in iis offerendis, quam laudatus vere regius Arconati animus in eisdem repudiandis. Quod igitur principibus, viris regibusque prece et pretio id enixe poscentibus negavit alias, id nunc ultro volens ac lubens Ambrosianae Bibliothecae donavit. Gaude igitur ac frui tanto, ac tam excellenti bono Ambrosiana Bibliotheca et cum alia ratione non liceat, saltem sacro, ut dicitur, silentio largitorem venerare. Nos vero eiusdem conservatores atque Doctores, non modo nostris, sed omnibus omnium, in quos redundat hoc beneficium tuæ nostraeque patriæ civium, linguis, [8v] gratias et agimus et semper habebimus. Referet autem

cumulate magnus ille Federicus cardinalis Borrhomeus, qui, sicuti speramus, e felicissimo illo ac bonis omnibus circumfluente loco prospicit Galeaz Arconatum in patrio solo demorari, non tam sanguine quam studiorum similitudine sibi coniunctum, eis que insistentem vestigiis, quæ in fundanda præsertim Ambrosiana Bibliotheca non leviter impressa reliquit. Ne tamen in gratia referenda nos aut nihil voluisse, aut nihil potuisse videamur, mnemosynon offerimus epigrammate contentum, quod pario marmore incidetur, non quia credamus te hisce rebus levissimis oblectari, cum omnes probi<sup>o</sup> sciant te in agendo malle bonum esse quam videri, sed ut posteri semper habeant propositum sibi ante oculos optimi civis exemplar, quod et intueri possint et imitari debeant».

[9r] Nel nome d'Iddio, faccio fede io infrascritto ancora col mio giuramento qualmente l'anno 1630, essendo io instato grandemente per parte della maestà del re d'Inghilterra Giacomo, hoggi regnante, a procurare d'havere dall'illustrissimo signor Galeaz Arconato un grosso volume in foglio di carta imperiale che contiene grandissima quantità di disegni di machine e d'instromenti, anco per le arte secrete, tutti nati dall'ingegno e dalla mano del famosissimo Leonardo da Vinci, con somma diligenza raccolti et in quello inserti da Pompeo Leoni, che però porta nel frontespicio a carateri d'oro il titolo seguente «Disegni di machine e delle arti secrete et altre cose di Leonardo da Vinci raccolti da Pompeo Leoni»<sup>p</sup>, pregai instantissimamente detto signore a compiacerne quel re, offerendogli di donativo regio mille doppie d'oro, alla quale esibitione esso diede una risposta degna del suo grand'animo e di quell'affetto e zelo ch'ha sempre mostrato verso questa inclita nostra patria, dicendo che non voleva privare la patria sua d'un tesoro tale; e quando ciò non fusse [9v] stato, ne haverebbe senz'altro interesse fatto dono a quella maestà, e perché furono di poi meco rinovate l'istanze, e per lettere et in voce da un agente di quella corona venuto in queste parti per far compra de quadri, libri et altre simili cose, suggerii essere impossibile il conseguire da questo cavaliere coll'offerta di qual si sia somma di denari l'intento, che però si potevano tentar<sup>q</sup> i favori, e così mi fu inviata una lettera dell'illustrissimo signor conte d'Arundel per l'eccellentissimo signor duca di Feria, all'ora Governatore di questo Stato, colla quale lo pregava a usar ogni possibil diligenza con detto signore a fine d'ottenere quel libro tanto desiderato. Alle istanze di sua eccellenza, come l'istesso signor duca mi disse<sup>f</sup> dappoi, diede la medesima risposta ch'a me da principio haveva data, e replicata di nuovo in questo istesso tempo che io li feci nuova offerta di regii donativi; et per essere le sodette cose conforme alla verità del seguito in questo fatto, ho firmata la presente di mia propria mano alla presenza dell'infrascritti [10r] testimonii et notaro, questo dì 18 decembre 1636.

Io Iacomo Antonio Annone affermo et faccio fede come sopra.

Io Giovanni Iacomo Vadabella <h>o visto a sottoscrivere il sudetto signor Iacomo Antonio Annone di sua propria mane et di sua volontà mi sono sottoscritto per testimonio adì sodetto.

Io Lucha Francesco Locharni ho visto come sopra.

Io Carlo Annone fui presente et ho visto sottoscrivere detto signor Iacomo Antonio Annone.

Ego Christophorus Sola, filius quondam iureconsulti Caesaris porte Orientalis, parochie Sancti Raphaelis Mediolani, publicus imperiali apostolicaque auctoritatibus Mediolani notarius fidem

facio et attestor vidisse fieri precedentes subscriptiones a suprascriptis domino Iacobo Antonio Annono, Iohanne Iacobo Vadabella, Luca Francisco Locarno et Carolo Annono eorum manibus propriis debite referendo etc., in quorum fidem etc., dicto die 18 decembris 1636 me subscripsi etc.

[11r]<sup>s</sup>

Leonardi Vincii  
manu et ingenio celeberrimi  
lucubrationum volumina XII  
habes o civis  
Galeaz Arconatus  
inter optimates tuos  
bonarum artium cultor optimus  
repudiatis regio animo  
quos Angliæ Rex pro uno tantum offerebat  
aureis ter mille hispanicis  
ne tibi tanti viri deesset ornamentum  
Bibliothecæ Ambrosianæ consecravit  
ne tanti largitoris deesset memoria  
quem sanguis quem mores  
magno Federico fundatori  
adstringunt  
Bibliothecæ Conservatores  
posuere  
anno MDCXXXVII

<sup>a</sup> Segue im depennato. – <sup>b</sup> Segue ut depennato. – <sup>c</sup> a finale di pergamina in interlinea. – <sup>d</sup> Nel testo et – <sup>e</sup> Nel testo nell – <sup>f</sup> Segue et aggiunto a margine. – <sup>g</sup> Segue il depennato. – <sup>h</sup> Nel testo contraviendo senza segno abbreviativo. – <sup>i</sup> Segue vel retrocessio depennato. – <sup>j</sup> Segue et cassis depennato. – <sup>k</sup> Nel testo instrumentum con ma depennato. – <sup>l</sup> Nel margine superiore sinistro B. – <sup>m</sup> Nel testo charissimum. – <sup>n</sup> Segue libras depennato. – <sup>o</sup> i di probi corretta su e. – <sup>p</sup> i di Leoni corretta su e. – <sup>q</sup> Nel testo tentare con e finale depennato. – <sup>r</sup> Segue di poi depennato. – <sup>s</sup> Nel margine superiore sinistro C. Il testo che segue è a stampa.